



PRESENTA



Regia di
Maurizio Cartolano

prodotto da Simona Banchi e Valerio Terenzio

In collaborazione con



Regia	Maurizio Cartolano
Da un'idea di	Giancarlo Castelli
Soggetto	Giancarlo Castelli
Sceneggiatura	Maurizio Cartolano
Montaggio	Erika Manoni
Fotografia	Francesco Pennica
Musiche originali	Riccardo Giagni
Suono	Ignazio Vellucci Stefano Monaco
Grafica e animazione	Martina Venettoni e Stefano Coccia per Margo Design
Illustrazioni	Marco De Luca
Web site	Go Project
Prodotto da	Simona Banchi e Valerio Terenzio per Ambra Group
In collaborazione con	Il Fatto Quotidiano
Con il patrocinio di	Amnesty International Articolo 21

Claudio Santamaria legge i brani tratti dalle lettere di Stefano

La canzone "Fermi con le mani, fermi con i piedi" è gentilmente concessa da Fabrizio Moro

Nazionalità	Italia
Anno di produzione	2011
Durata film	64'
Formato	HDcam - colore
Sonoro	Stereo
Ufficio Stampa	Lionella Bianca Fiorillo Storyfinders Via A. Allegri da Correggio 11 - 00196 Roma ITALY +39.06.88972779 +39.340.7364203 press.agency@storyfinders.it

www.148stefano.org

crediti non contrattuali

I testimoni in ordine di apparizione

- Giovanni Cucchi *Padre di Stefano Cucchi*
- Ilaria Cucchi *Sorella di Stefano Cucchi*
- Avvocato Fabio Anselmo *difensore della Famiglia Cucchi*
- Massimo Barra *Fondatore della Comunità Villa Maraini*
- Professor Luigi Manconi *Presidente dell' associazione A Buon Diritto*
- Angiolo Marroni *Garante dei Diritti dei detenuti del Lazio*
- Silvia D'Onghia *Giornalista de Il Fatto Quotidiano*
- Senatore Ignazio Marino *Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del SSN*
- Checchino Antonini *Giornalista di Liberazione*
- Cinzia Gubbini *Giornalista de Il Manifesto*
- Patrizia Moretti *Madre di Federico Aldrovandi*
- Lucia Uva *Sorella di Giuseppe Uva*
- Avvocato Diego Perugini *difensore dell'agente di polizia penitenziaria Nicola Minichini*

Estratti audio tratti da:

- Estratto di un'intervista radiofonica del Sottosegretario Carlo Giovanardi
- Estratto di una dichiarazione del Ministro della Giustizia Angelino Alfano nell'interrogazione parlamentare seduta pubblica numero 240 del 28 ottobre 2009
- Estratto audio di una dichiarazione dell'onorevole Renato Farina in una conferenza stampa indetta dal Sen. Luigi Manconi presso il Senato della Repubblica il 29 ottobre 2009
- Estratto audio dell'udienza di convalida dell'arresto di Stefano Cucchi del 16 ottobre 2009
- Estratti audio delle deposizioni avvenute durante le udienze del processo in corso di alcuni carabinieri e del dottor Rolando Degli Angioli.

Il 15 ottobre 2009 Stefano Cucchi viene arrestato per droga dai carabinieri al parco degli Acquadotti di Cinecittà a Roma.

I carabinieri dalla caserma di Capannelle, quella sera stessa, insieme a Stefano Cucchi, vanno a perquisire la casa dei genitori, a Torpignattara e i genitori lo vedono in ottime condizioni di salute. Passa la notte a Capannelle e alle 4.00 lo trasferiscono in una caserma a Tor Sapienza. Alle 5.00 viene chiamato il 118 perché il ragazzo si sente male. L'infermiere del 118 non riesce a visitare Stefano che pare abbia ecchimosi sotto gli occhi.

Il 16 ottobre 2009 viene portato in Tribunale per la convalida dell'arresto. Uno dei carabinieri che lo accompagna riferirà al giudice di avere visto già da quel momento segni sulla faccia del ragazzo. Viene portato in aula dove il padre vede subito che il figlio ha la faccia gonfia. Il giudice non concede gli arresti domiciliari. Stefano non sta bene. Viene chiamato anche un medico del tribunale a cui dice di avere dolori alla schiena. Il medico vede le ecchimosi. Viene portato a Regina Coeli. Il medico di turno del carcere, Rolando Degli Angioli, dopo averlo visitato, si accorge subito della gravità della situazione. Dispone il ricovero all'ospedale Fatebenefratelli. Firma la richiesta alle 15.45 ma viene portato in ospedale dopo le 19.00. Al Fatebenefratelli gli riscontrano la frattura di due vertebre. Lui, firma l'uscita per tornare in carcere.

Il 17 ottobre 2009, peggiorate le sue condizioni, viene portato di nuovo al Fatebenefratelli. Confermata la diagnosi, viene trasferito al reparto penitenziario dell'ospedale Pertini, non è idoneo per patologie acute come quelle di Stefano Cucchi.

I sanitari del Pertini non lo accettano chiedendo che la responsabilità del ricovero se la assuma un dirigente dell'amministrazione penitenziaria.

Viene chiamato il dottor Marchiandi, il quale va di corsa al Pertini dove il medico di turno, per accettare il ragazzo, sottopone un documento che firma in cui c'è scritto che Stefano Cucchi sta bene, e non c'è nessuna patologia grave..

I familiari per avere notizie sullo stato di salute del figlio cominciano una trafila burocratica impeditagli dalle differenti informazioni fornite sia dagli agenti che sono all'ingresso del Reparto sia dal personale sanitario.

Il 22 ottobre 2009, dopo 6 giorni in cui i familiari non hanno ancora notizie sul motivo del ricovero del figlio, un carabiniere notifica alla famiglia di nominare un perito di parte per l'autopsia. Stefano è morto.

Il 22 ottobre 2009 Stefano Cucchi muore a 31 anni, in circostanze tuttora da accertare, nel Reparto di Medicina Protetta dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma 6 giorni dopo il suo arresto.

Negli ultimi sei giorni della sua breve vita gli sono stati negati tutti i diritti.

Il documentario è un tentativo di fare della vicenda Cucchi un atto di denuncia ampliando, alla luce dello sviluppo delle indagini e del tempo, una nuova e rivelatrice riflessione umana. La denuncia prende forma nel racconto, attraverso la forma legalista della richiesta di verità e giustizia, dichiarata dalle numerose e diverse testimonianze che nel documentario si susseguono. Soprattutto quelle della famiglia Cucchi.

Stefano Cucchi è morto "di carcere". Nel mese di ottobre 2009, quando i fatti sono avvenuti, nei penitenziari italiani erano già morte 147 persone. Stefano Cucchi è stata la 148^a persona. A dicembre diventeranno 177. La maggior parte sono giovani. Un'incidenza impressionante per un paese democratico e civile, a cui oggi non pare esserci soluzione.

148 Stefano Mostri dell'inerzia, è un documentario ad argomento sociale, di sessanta minuti che unisce elementi di linguaggio visivo tradizionale ad altri non convenzionali.

Le riprese dei testimoni narranti, e degli spazi urbani della città di Roma, dove i fatti sono avvenuti, sono alternati a drammatizzazioni ricostruite con la tecnica del *rotoscoping*, della videografica e con l'ausilio di voci fuori campo che diventano un tappeto sonoro alle visualizzazioni. L'uso dell'animazione, ricostruisce alcuni momenti, i principali, degli ultimi giorni della vita di Stefano dall'arresto fino alla sua morte, suggestionando con la sua figurata 'irrealtà' di bianchi, neri e rossi un irrinunciabile rispetto della sua immagine nella tragedia.

La storia della morte di Stefano, viene rappresentata con una struttura narrativa ad incastro, dove diversi temi fattuali vengono narrati spontaneamente senza la proposta di domande in 'campo', in un tempo rappresentabile idealmente in un ascolto diretto del testimone-spettatore; come un incontro personale e frontale con chi ha vissuto quel tempo e che durante la visione sta ripercorrendo i momenti della storia, per offrirli ad un ascoltatore confidenziale. L'utilizzo del primo e del primissimo piano, sono caratterizzanti la lettura principale della narrazione, per portare lo spettatore quanto più vicino all'emotività ed agli occhi dei testimoni. Le settanta brevi sequenze che completano il racconto sono raccordate in soluzioni audio e video che alternano lo stacco netto alle dissolvenze-assolvenze a nero, insieme ad accompagnamenti musicali originali. La telecamera alterna riprese statiche in grado di offrire maggiore concentrazione verso l'ascolto, ad altre effettuate a 'mano', simili ad una reale soggettiva e capaci di veicolare uno sguardo emozionale che riporti lo spettatore nel reale spazio profilmico.

Mi sono posto di visualizzare la storia come testimone tra i testimoni, ricostruendo in montaggio, come in un mosaico narrante, alcuni dei molti aspetti della vicenda di Stefano Cucchi che, partendo dal racconto umano di uno, sfortunato, giovane di Tor Pignattara, viaggiando attraverso i momenti principali delle vicende dei due processi, degli ospedali e del carcere, giungono ad evidenziare le forti incongruenze nelle quali la morte di Stefano è divenuta il 'tragico evento' di cui lo Stato italiano deve responsabilmente rispondere. Vorrei che questo accadesse insieme al giudizio, qualunque esso sia, dello spettatore.

Maurizio Cartolano

Perché realizzare un documentario sul caso Cucchi?

Questa storia per noi tra i tanti significati, ha il valore di tentare di restituire una dignità umana, evidentemente negata, a Stefano, alla famiglia e a tutte le istituzioni oneste e pulite che quotidianamente lavorano per il bene dello Stato e della sua cittadinanza.

Vogliamo far rivivere Stefano in quei giorni per restituirgli l'umanità di cui è stato privato.

Sappiamo che non basta un film per cambiare le cose, ma siamo certi che ogni parola ogni racconto, possano essere elementi di una nuova presa di coscienza.

Raccontiamo quella settimana di totale abbandono e solitudine, all'interno delle strutture dello Stato.

Abbiamo visto tanta "onestà" nella famiglia Cucchi e le persone a loro vicino, e questa onestà insieme al nostro bisogno di giustizia e alla nostra convinzione sono stati i motivi che ci hanno spinto a rendere la loro trasparenza un elemento trainante e visibile in tutto il racconto.

La famiglia ha sempre nutrito fiducia nello stato, nonostante il senso di abbandono da cui, ancora oggi, a processo in corso si sentono oppressi. Appare chiaro a tutti, che la verità sulla vicenda di Stefano, è ancor'oggi nascosta e ci sentiamo in dovere di raccontarla, nonostante la parzialità, data dallo svolgimento del processo. La vogliamo raccontare ugualmente, persuasi come siamo che la negazione della giustizia ad un uomo rappresenti la negazione della giustizia ad un intero popolo ed a tutto il tempo istituzionale.

In che modo avete cercato di ricostruire la vicenda Cucchi?

Nella costruzione di questa storia nella fase di preparazione, abbiamo cercato il contatto con tutti quanti hanno avuto un ruolo nella vicenda di Stefano, compresi i rappresentanti degli apparati dello stato coinvolti, ed i rappresentanti degli imputati. Di questi ultimi solo qualcuno ha risposto favorevolmente (Russillo, Auriemma, Perugini); quelli che nel film raccontano la storia sono tutti quelli che hanno voluto testimoniare. Il rifiuto degli altri ha per noi il valore di una risposta: "Stefano, no".

Non raccontiamo la storia di un'inchiesta. Vivendo i fatti della vicenda Cucchi ci ha convinto di più la voglia di narrare la storia attraverso le testimonianze che abbiamo voluto raccogliere in un nuovo racconto. Una storia vista come un confronto confidenziale con chi l'ha vissuta, letta ed elaborata, con la costanza del volto in primo piano dell'interlocutore: gli occhi dello spettatore, posati sugli occhi del testimone. La storia di Stefano viene vissuta dai testimoni, a lui vicini. Ne emergono molti elementi importanti per lo spettatore rendendolo in grado di stimolare nuovi spunti di riflessione e giudizio nel farsi un'idea propria che susciti il desiderio di approfondimento.

l'aspetto emozionale dei familiari, le ricostruzioni dell'avvocato, il pensiero di chi a vario titolo ha vissuto umanamente e professionalmente la storia; tutti loro, composti in un unico mosaico.

Nel caso Cucchi le istituzioni dello Stato hanno pesanti responsabilità. 148 Stefano mostri dell'inerzia può essere considerato un documentario di denuncia?

In questa storia ci sono state dimenticanze, sottovalutazioni, imprecisioni, superficialità, negligenze, indifferenze tutte convogliate in momenti di chiara "illegalità", che hanno coinvolto alti livelli delle Istituzione la cui attualità ha determinato l'avvio di un processo penale. Il nostro lavoro cerca di

supplire a tutta questa ingiustizia, volendo dimostrare, nel rispetto dei tempi e del giudizio della magistratura, un atto di responsabilità verso Stefano, anche se purtroppo postumo.

Crediamo sia ingiustizia, screditare con insulti menzogne e pregiudizi, la memoria di un giovane che, nonostante le colpe, era stato preso in custodia e tutelare dallo stato.

I fatti sono sconcertanti: l'Ospedale Pertini non era adatto a custodire Stefano. È evidente un tentativo di depistaggio, volto all'occultamento di Stefano per coprire le lesioni a lui inferte all'esterno, al "pubblico". Follia! - Noi vogliamo mostrare la vicenda di Stefano come esempio di un "sistema" da sottoporre al giudizio dello spettatore. I fatti paiono, ad oggi difficilmente opinabili: Stefano è in custodia dello Stato e lo Stato provoca la morte di Stefano.

Tra le fortune di poter lavorare ad un documentario, c'è quella della "scoperta" e della "imprevedibilità" che a volte i fatti ripresi ci offrono. In questo documentario l'imprevisto è la costanza di sincerità con la quale tutti raccontano i fatti; con la quale tutti hanno ammesso quanto nel processo si tende a negare: ovvero che Stefano è morto a causa delle botte. Nessuno però le ha date e ognuno scarica la colpa su qualcun altro. Ciò evidenzia una chiara ed innegabile esistenza di un complotto messo in atto con depistaggi non sempre efficaci.

Qualcuno che rappresenta ed agisce per conto dello stato, ha "imbavagliato" Stefano fino alla sua morte. Ancora oggi questo bavaglio è stretto e noi con il nostro lavoro, vogliamo provare a sciogliere quel nodo e ci auguriamo che ciò accada.

MAURIZIO CARTOLANO • regia

Studia cinematografia presso l'Università di Torino dove si laurea. Inizia il suo lavoro nella produzione di audiovisivi come videomaker, per corporate, Adv, teatro, musica, arti figurative e per corto e medio metraggi. Nel documentario lavora alla fotografia ed alla regia affiancando importanti autori e registi. Realizza opere per National Geographic che hanno vinto diversi premi e riconoscimenti speciali, tra questi il documentario: *La maglietta rossa* di Mimmo Calopresti per i Nastri d'Argento 2010. Negli ultimi anni ha realizzato diversi documentari di reportage sociale, sperimentando l'utilizzo di linguaggi non convenzionali. L'ultimo nel 2009 è *Campania Burning*, premiato in diversi festival. Oggi, alternando il documentario alle regie televisive, ha diretto *Aniene* di e con Corrado Guzzanti. Appassionato del suo mestiere, lo insegna presso lo IED di Torino, nel corso di Regia Video.

GIANCARLO CASTELLI • soggetto

Giornalista professionista, ha lavorato per diversi quotidiani, Magazine, agenzie stampa e radio, tra cui: Il Fatto Quotidiano, Epolis, L'Unità, Il Venerdì di Repubblica, L'Espresso, Omniroma, Radio Città Futura, Popolare network e on line ilNuovo.it, Lettera43.it. E' nato a Roma 51 anni fa, ha conosciuto La Prima Repubblica e la Seconda, conosce il russo e l'inglese. *148 Stefano mostri dell'inerzia* è il suo primo documentario.

Ambra Group • produzione

Ambra Group, che gestisce il Teatro Ambra alla Garbatella di Roma, è una società di produzione che si avvale dell'esperienza professionale di Simona Banchi e Valerio Terenzio. Opera anche nel settore audiovisivo producendo film e documentari, alcuni di essi usciti in sala, che hanno partecipato ai principali festival di cinema internazionali. Tra gli altri *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti, *La mafia è bianca* di Bianchi e Nerazzini, *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti, *Le ragioni dell'aragosta* di Sabina Guzzanti, *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti, *Draquila* di Sabina Guzzanti, *Campania Burning* di Andrea D'Ambrosio e Maurizio Cartolano, *La maglietta Rossa* di Mimmo Calopresti. L'ultima produzione del Gruppo è lo speciale televisivo *Aniene* di e con Corrado Guzzanti.

Il Fatto Quotidiano • in collaborazione

Era il 29 ottobre del 2009 e noi del Fatto prendemmo una decisione difficile. I colleghi tornati in redazione dalla conferenza stampa della famiglia Cucchi ci mostrarono stravolti le immagini inguardabili di un ragazzo dal volto pesto, martoriato riprese nell'ultimo luogo della sua breve e tormentata vita, l'obitorio. Fotografie impubblicabili, pensai subito, convinto che l'orrore di un giovane ridotto in quello stato non dovesse essere mai comparire sul nostro giornale. Ma quando compresi che con un estremo gesto di coraggio era stata la famiglia di Stefano a volere quello "scandalo" perché tutti sapessero a quale infamia erano giunti alcuni rappresentanti di quello Stato che dovrebbe difendere i cittadini in sua custodia e non massacrarli, decisi con l'intero giornale che quelle terribili foto dovevano andare in prima pagina. Non sappiamo se in questa Italia ingiusta chi ha causato la morte di Stefano sarà mai punito. Sappiamo però che grazie alla libera informazione che oggi qualcuno vorrebbe imbavagliare tutti alla fine hanno saputo. Perciò il film di Maurizio Cartolano che *il Fatto* ha coprodotto e distribuirà con il giornale è prima di tutto un atto di civiltà.

Antonio Padellaro direttore Il Fatto Quotidiano

Amnesty International

La Sezione Italiana di Amnesty International ha conferito il proprio patrocinio al documentario *148 Stefano mostri dell'inerzia* di Maurizio Cartolano, che con grande sensibilità racconta la lotta per la giustizia, che pare impari ma non per questo meno determinata, portata avanti da una sorella e da un padre, i quali pongono delle domande semplici cui sarebbe doveroso, da parte delle autorità italiane, rispondere al più presto: cosa è successo a Stefano? Chi sono i responsabili? Perché per giorni e giorni di detenzione la famiglia non ha avuto notizie di lui? Gli ultimi giorni di vita di Stefano Cucchi, un calvario incomprensibile e assurdo, meritano di essere meglio conosciuti dall'opinione pubblica italiana, come meritano di essere conosciuti i suoi momenti sereni in famiglia e le sue speranze. Questo documentario, e la sua programmazione all'interno del Festival del Cinema di Roma, sono un'occasione importante, che Amnesty International è lieta di accompagnare.

Riccardo Noury portavoce della sezione italiana di Amnesty International

Articolo 21

Chiunque abbia a cuore la legalità, i valori costituzionali, e la libera circolazione delle idee e delle opinioni non può che ringraziare quanti hanno ideato, scritto, prodotto, un'opera come questa. Per troppo tempo storie come quella di Stefano Cucchi sono state circondate dal mistero, dal buio più assoluto, da un malinteso senso del "rispetto delle istituzioni". Le istituzioni democratiche sono tali quando non hanno paura di colpire eventuali mele marce, quando non si inginocchiano davanti ai potenti, quando assicurano ad ogni cittadino gli stessi diritti e rispettano la dignità della persona, a prescindere dalla condizione sociale, dalla fede, dal colore. Questo film è anche un atto di riparazione verso una famiglia, i Cucchi, che si è battuta con forza, con inaudito rigore etico, con ferrea determinazione per ottenere giustizia, per impedire che ad altri ragazzi possa accadere quanto è accaduto a Stefano. Articolo 21 chiederà che questo film possa essere portato in tutte le scuole, nei teatri, nei centro sociali, affinché milioni di persone possano conoscere e riflettere su questa vicenda. Ci auguriamo che, quanto prima, il servizio pubblico o chiunque avrà ancora voglia di svolgere la funzione di "pubblico servizio", vorranno promuovere una serata interamente dedicata a questo film, alla storia di Stefano, e alle altre storie simili che, purtroppo, hanno segnato in questi anni la nostra storia nazionale.

Beppe Giulietti portavoce di Articolo 21

Fabio Anselmo

avvocato difensore della famiglia Cucchi

Fabio Anselmo, legale ferrarese, 52 anni. Noto per aver seguito casi di malasanità. Nel 2005 è il legale della famiglia Aldrovandi per la morte del diciottenne Federico. Gli agenti di pattuglia che lo avevano fermato furono condannati in primo grado per la morte del diciottenne ferrarese avvenuta il 25 settembre del 2005.

Massimo Barra

Fondatore della Comunità Villa Maraini

Massimo Barra è stato uno dei primi medici in Italia a prendersi cura dei tossicodipendenti. Ha iniziato questa attività presso il Centro delle Malattie Sociali del Comune di Roma nel 1974 e due anni più tardi ha fondato Villa Maraini, la cui Fondazione ha diretto per più di 30 anni. Massimo Barra è vicepresidente della Croce Rossa internazionale.

Luigi Manconi

Presidente dell'associazione A Buon Diritto

Dal 2001 presiede l'Associazione "A Buon Diritto" fondata nel 2001. È stato portavoce nazionale dei Verdi, senatore per due legislature e sottosegretario di Stato alla Giustizia nel 2° governo Prodi. Editorialista dei principali quotidiani nazionali, È membro dell'assemblea nazionale del Partito democratico e della direzione dell'associazione Luca Coscioni e di Nessuno Tocchi Caino.

Angiolo Marroni

Garante dei Diritti dei detenuti del Lazio

Angiolo Marroni, in qualità di garante dei diritti dei detenuti, ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sollecitando l'apertura di un'inchiesta che possa rispondere alla legittima richiesta di verità della famiglia Cucchi.

Silvia D'Onghia

Giornalista de Il Fatto Quotidiano

Giornalista de *Il Fatto Quotidiano* vive e lavora a Roma dal 2002. in precedenza ha lavorato in radio, prima per un'agenzia di stampa radiofonica, poi per la storica Radio Città Futura, dove ho condotto per un anno un programma pomeridiano.

Senatore Ignazio Marino

Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del SSN

Ignazio Marino, nato a Genova 55 anni fa, chirurgo specializzato in trapianti d'organo, attualmente senatore del Partito Democratico. Alle elezioni politiche del 2008 è stato eletto senatore ed è membro della Commissione Igiene e Sanità e Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale.

Checchino Antonini

Giornalista di Liberazione

Giornalista di *Liberazione* condannato a otto mesi di carcere per un articolo sulle violenze al G8 di Genova. Checchino Antonini è co-autore, assieme a Francesco Barilli e Dario Rossi, di *Scuola Diaz: vergogna di Stato*, sul quale pende una denuncia per "diffamazione" del questore Fournier, ed è l'autore di una serie di articoli che hanno contribuito in maniera decisiva a svelare la verità sulla morte di Federico Aldrovandi.

Cinzia Gubbini

Giornalista de Il Manifesto

Dal 1999 redattrice del quotidiano *il Manifesto*. Cinzia Gubbini, insieme a Checchino Antonini di *Liberazione* sono stati i primi a portare all'attenzione nazionale il caso Aldrovandi. Laureata in Scienze della Comunicazione, ha collaborato con il *Corriere dell'Umbria*, *La Nazione*, e con *Radio città futura*, ha seguito anche il caso Cucchi.

Patrizia Moretti

Madre di Federico Aldrovandi

All'alba del 25 settembre 2005, a Ferrara, in via dell'Ippodromo, muore a seguito di un controllo di polizia Federico Aldrovandi, 18 anni. Quattro poliziotti hanno ucciso il ragazzo con una sequela infinita di manganellate e calci. Sono stati condannati in primo grado a tre anni e sei mesi per eccesso colposo in omicidio colposo. La Polizia non ha radiato i quattro poliziotti.

Lucia Uva

Sorella di Giuseppe Uva

Giuseppe Uva, 43 anni, per lavoro guidava la gru e posava ferri nei cantieri. Lucia è la sorella di Giuseppe Uva, fermato il 14 giugno 2008 dai Carabinieri della caserma di Via Saffi, a Varese, e mai più tornato a casa. Lucia e i suoi cari lo hanno rivisto, morto e in condizioni terribili, nel reparto psichiatrico dell'ospedale Circolo Macchi dove era stato portato quattro ore dopo il fermo.

Avvocato Diego Perugini

difensore dell'agente di polizia penitenziaria
Nicola Minichini

L'avvocato Diego Perugini è il difensore di uno degli agenti di polizia penitenziaria accusati di aver picchiato Stefano Cucchi: Nino Minichini. E' specializzato in diritto penale, con particolare riferimento al diritto carcerario. Il processo Cucchi vede imputati sei medici, tre infermieri e tre guardie carcerarie. Il processo si tiene in Corte d'Assise perché i medici devono rispondere della grave imputazione di abbandono di incapace. Per le guardie penitenziarie, invece, l'accusa è di lesioni.

ERIKA MANONI • montaggio

Nasce nel 1968 a Siena. Si laurea in Storia e Critica del Cinema presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Siena. Per alcuni anni si dedica allo studio della musica Jazz frequentando corsi di specializzazione nazionali ed internazionali. Frequenta i corsi di composizione (musica per film), tenuti presso l'Accademia Chigiana di Siena da Ennio Morricone. Nel 1995 è a Roma come assistente al montaggio di Pietro Scalia, premio Oscar per *JFK* di Oliver Stone, nel film di Bernardo Bertolucci, *Io ballo da sola*. Dal 1996 è montatrice di lungometraggi e film documentari, selezionati nei più importanti festival internazionali. Nel 2001 è co-fondatrice a Roma della società di produzione cinematografica Blue Film. Nel 2002 firma la regia del documentario *I graffiti della mente* vincitore di vari premi in festival nazionali ed internazionali. Ha lavorato nello staff di montaggio del film *Beautiful* di Alejandro Gonzalez Inarritu, Sezione ufficiale Cannes Film Festival 2010, collaborando con Stephen Mirrione premio Oscar per *Traffic* di Steven Soderbergh. Dal 2011 è AVID Certified Instructor.

FRANCESCO PENNICA • fotografia

Studia cinema al DAMS di Bologna. Si diploma in Fotografia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Completa la sua formazione professionale lavorando come assistente operatore ed operatore di macchina a molti film, serie televisive e documentari. Lavora attualmente come Direttore della Fotografia, in Italia e all'estero, per numerosi videoclip, spot commerciali, progetti di fiction e di documentari.

RICCARDO GIAGNI • musiche

Riccardo Giagni, compositore e musicologo, classe 1956. Ha firmato le musiche di numerosi lavori cinematografici, per la regia di Marco Bellocchio (*L'ora di religione; Buongiorno, notte; Il regista di matrimoni*), Sabina Guzzanti (*Viva Zapatero!; Le ragioni dell'aragosta; Draquila*), Mimmo Calopresti (*La fabbrica dei tedeschi*), Alessandro Piva (*Pasta nera*) e altri. Tiene regolarmente corsi, seminari, master classes e stages presso università, conservatori e scuole di Alta Formazione in Italia e all'estero. Per le musiche del film *L'ora di religione* ha ricevuto il Premio Internazionale Ennio Flaiano.

MARGODESIGN • grafiche e animazione

è uno studio creativo che sviluppa progetti di comunicazione producendo print design, motion graphics, interface design, web design e identities. Sperimenta nelle arti visive e crea campagne sociali. Tra i suoi clienti ci sono Ambra Group, Raitrade, Ovo, RepubblicaTV, Youdem, IED.

Ha recentemente realizzato la sigla e la postproduzione del programma di Corrado Guzzanti *Aniene*.

Marco de Luca • illustrazioni

Marco De Luca è nato a Torino nel 1964, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. Con una ricerca artistica che si è sviluppata attraverso l'uso di diversi linguaggi, dalla pittura al disegno, dal video all'installazione, in molti suoi progetti ha indagato la relazione tra corpo, comportamento e ambiente, sia fisico che sociale, a partire dai concetti di funzionalità, sicurezza, efficienza, di cui ha mostrato criticamente anche il rovescio. Ha esposto in numerose mostre, personali e collettive, tra cui la Biennale di Venezia – sezione Accademie (2011), e in gallerie e centri d'arte quali l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid e di Berlino (2009, 2002), il Museo Marino Marini di Firenze (2007), *Pilot:2* a Londra (2005), la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2002), SMART Project Space di Amsterdam (2002), Museion di Bolzano (2003), la Newman Popiashvili Gallery di New York (2006).